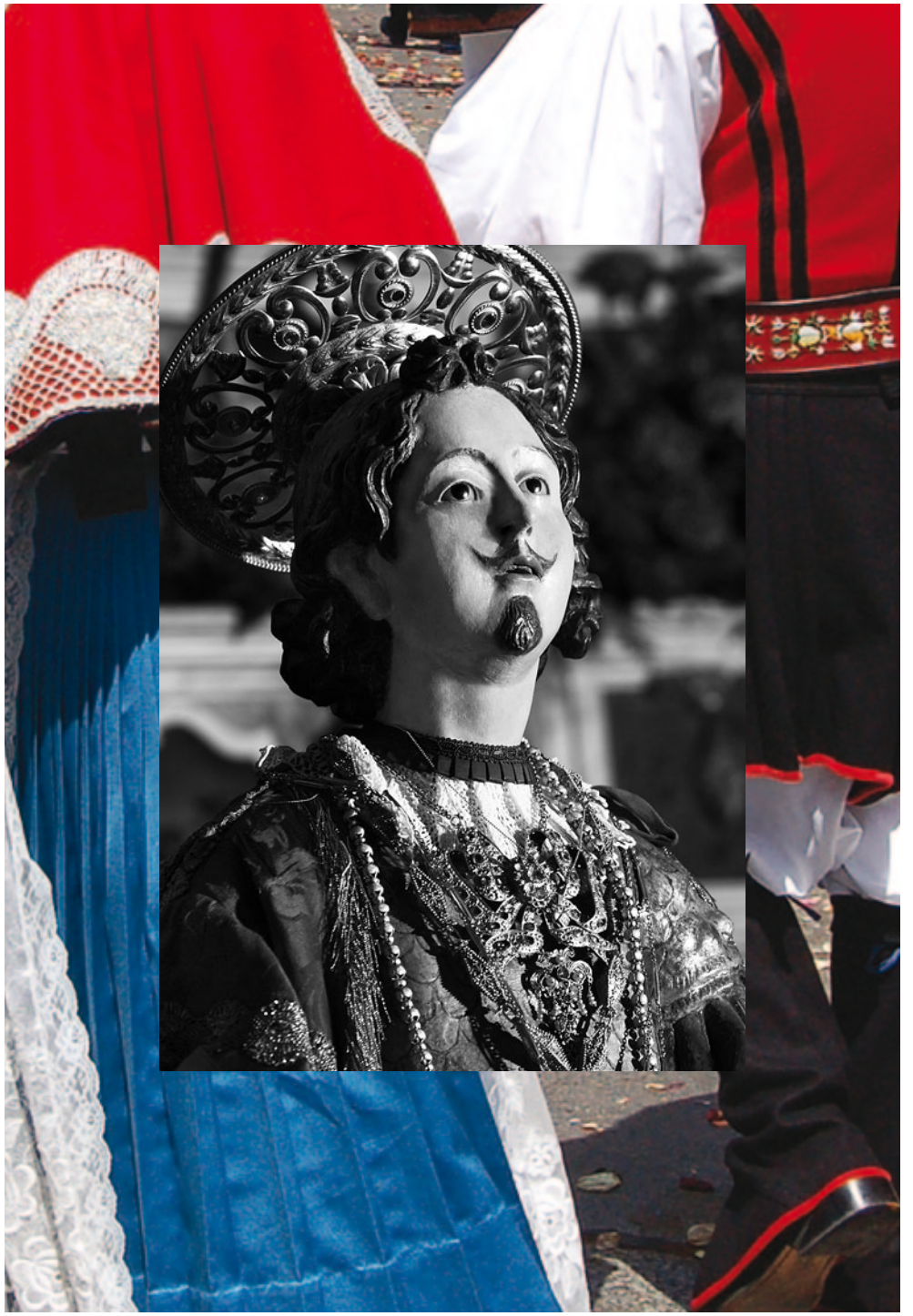
CAGLIARI

cagliari sardegna
capitale europea della cultura
città candidata 2019

la festa di sant'efisio

un patrimonio vivente



Anche quest'anno Cagliari e la Sardegna si apprestano ad onorare il Voto che l'amministrazione comunale fece a Sant'Efisio l'11 luglio del 1652, affinché, tramite sua intercessione, fosse scongiurato il diffondersi della peste che già da alcuni anni colpiva la città. Da allora la Municipalità di Cagliari ha onorato quella Promessa, rinnovata anche nei contesti storici più difficili, come in occasione dei bombardamenti aerei del 1943.

Nel corso dei secoli questo rito collettivo si è modificato e arricchito. Oggi, a quasi quattro secoli di distanza, la Festa solenne in onore di Sant'Efisio rappresenta un evento religioso tra i più importanti nel bacino del Mediterraneo e vede la partecipazione di migliaia di persone provenienti da tutta la Sardegna e da decine di Paesi del mondo.

L'importanza e il significato religioso di questa antica celebrazione sono ben chiari a tutti, ma all'aspetto spirituale oggi si aggiunge anche quello culturale.

Per questo motivo, l'Amministrazione comunale, l'Arcidiocesi e i Comuni di Pula, Villa San Pietro, Capoterra e Sarroch, hanno avviato le procedure per l'iscrizione del Rito dello scioglimento del Voto e della Festa di Sant'Efisio nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, secondo i principi stabiliti dalla Convenzione dell'Unesco.

Il senso della candidatura è quello di garantire una sempre maggiore sensibilità verso questo nostro inestimabile patrimonio e la sua salvaguardia, nonché di aumentare la consapevolezza di tutti verso l'importanza dei beni comuni e delle risorse culturali per il progresso sociale, economico e democratico della nostra comunità.

L'Amministrazione comunale è fortemente impegnata – fin dal suo insediamento – ad attuare iniziative di salvaguardia di tutto il patrimonio culturale, ma devono essere anche e soprattutto le cittadine e i cittadini a contribuire attivamente e concretamente alla tutela e valorizzazione delle nostre ricchezze e dei nostri valori.

Per questo motivo l'auspicio è che ognuno di noi sostenga la candidatura con iniziative, anche individuali, di cura e promozione dei nostri beni culturali rappresentati non solo da monumenti e opere d'arte, ma anche dalle tradizioni ereditate dai nostri antenati.

Tradizioni che noi abbiamo il dovere di proteggere e trasmettere ai nostri figli.

Il Sindaco
Massimo Zedda

cos'è il patrimonio culturale immateriale?

Ci sono risorse che abbiamo l'obbligo di trasmettere alle future generazioni: un ambiente incontaminato; una società equa, democratica, libera e inclusiva; il patrimonio culturale.
Alcuni di questi beni saranno importanti per l'economia e la qualità della vita dei nostri discendenti, altri garantiranno alle generazioni che verranno il senso di appartenenza alla loro comunità, gli strumenti per sviluppare una visione condivisa del futuro e la capacità di progredire.
Tra queste risorse vi è il patrimonio culturale che, nella sua moderna definizione, non indica solo le risorse monumentali, archeologiche e artistiche, ma comprende anche le tradizioni, le conoscenze ereditate dai nostri antenati e tutte quelle espressioni culturali che creiamo in risposta ai nostri bisogni.

In particolare, **il patrimonio culturale immateriale è l'insieme delle espressioni culturali che apprendiamo da una parola, da un gesto, da un canto, dalla partecipazione ad un rito o ad una festa, dall'imitazione di un passo di danza e ancora, dall'insieme delle cosiddette tradizioni, dei saperi, delle competenze e dei rituali che siamo in grado di riuscire a trasmettere tra generazioni.**
L'importanza di questo patrimonio è così rilevante che l'UNESCO, organismo delle Nazioni Unite, ha promosso una **Convenzione per la sua salvaguardia,** ossia un accordo tra nazioni grazie al quale, oggi, miliardi di persone in tutto il mondo riconoscono e si impegnano a salvaguardare l'insieme di queste particolari risorse culturali.
La Convenzione adottata dall'Assemblea Generale dell'UNESCO nel 2003, è il primo trattato internazionale volto a fornire un quadro giuridico, amministrativo e finanziario per salvaguardare questo patrimonio.
A livello nazionale, la Convenzione prevede sia la salvaguardia del patrimonio immateriale presente sul territorio dello Stato, sia di attuare misure per individuare e definire tale patrimonio e le misure di salvaguardia con la partecipazione delle comunità, dei gruppi e delle organizzazioni non governative.
La Convenzione ha istituito anche la creazione di una **Lista rappresentativa** la cui finalità è quella di garantire la visibilità e consapevolezza del significato dei beni viventi, di incoraggiare il dialogo tra persone e tra nazioni partendo da una riflessione sulla comune ricchezza costituita dalla diversità culturale e dalla creatività umana.
Per la Convenzione ogni forma della genialità, della creatività e della espressività culturale umana è importante in quanto tale, perché ci consente di progredire e non può essere considerata una risorsa minore, residuale o priva di dignità per il solo fatto di essere legata al vissuto quotidiano, al lavoro o ai riti religiosi.

salvaguardare il patrimonio culturale immateriale

Il patrimonio culturale immateriale dell'Italia e soprattutto della Sardegna, è indiscutibile e va salvaguardato e riconosciuto, perché possa rimanere vivo e continuare ad assolvere alla propria funzione.
La società evolve continuamente ed anche la cultura si modifica nel tempo. Alcune tradizioni si estinguono ed altre si creano e tutto ciò accade, da sempre, in risposta ai mutamenti che caratterizzano il nostro mondo.
Da qualche tempo, però, molte espressioni culturali, che potrebbero rispondere ancora egregiamente ai nostri bisogni, rischiano di scomparire per effetto della globalizzazione, dell'omologazione culturale e degli stili di vita e della mercificazione della cultura.
Tuttavia, per salvaguardare il patrimonio immateriale culturale non possiamo impiegare gli strumenti che usiamo per conservare i monumenti o le opere d'arte.
Per salvaguardare queste risorse abbiamo bisogno che esse siano mantenute in vita, che siano riconosciute come importanti e che siano trasmesse tra le persone e alle generazioni più giovani.
Spesso, poi, questo patrimonio non si può trasmettere mediante testi scritti, ecco perché è importante che le attività di salvaguardia si debbano sempre svolgere con la partecipazione di quelle persone, spesso anziane, che custodiscono le conoscenze e le abilità che costituiscono l'essenza stessa di questo patrimonio.
Ogni attività di tutela deve sempre coinvolgere le comunità, i gruppi e le persone che custodiscono tale patrimonio e che lo creano e lo trasmettono ogni volta che se ne presenta l'occasione.
Conoscere, preservare e trasmettere questo patrimonio alle generazioni future lo rafforza, lo accresce e lo mantiene vivo, pur nel cambiamento e nel suo percorso di adattamento a nuovi bisogni e a nuovi stili di vita.

Ma come possiamo salvaguardare un patrimonio che è in continua evoluzione senza congelarlo o banalizzarlo?

Il segreto sta nel trasferire le conoscenze e il significato di questi beni.
In altre parole, occorre concentrarsi sulla salvaguardia sia dei significati, sia dei processi di trasmissione del patrimonio culturale immateriale tra persone e di generazione in generazione.
Tutto ciò ha implicazioni sul piano sociale e delle politiche culturali, perché si passa dalla tutela delle espressioni culturali alla tutela dei contesti ambientali e sociali che hanno generato quelle manifestazioni culturali e che ne consentono il manifestarsi e la trasmissione.
Iniziative altrettanto importanti per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale sono quelle relative all'identificazione e documentazione di questi beni e alla ricerca scientifica in campo antropologico.
La salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è una importante fonte di sviluppo economico, non solo in campo turistico ma anche come "materia prima" e fonte di ispirazione per l'industria culturale e creativa.

Il rito di scioglimento del Voto e la Festa di Sant'Efisio sono a pieno titolo espressioni del patrimonio culturale immateriale di Cagliari, della provincia ecclesiastica, ma anche della Sardegna, dell'Italia e dell'intera umanità.
Il Voto e la Festa di Sant'Efisio sono espressioni della nostra storia, della nostra identità e della capacità della comunità di Cagliari di fare fronte comune anche contro le minacce più terribili, come fu per la peste nella metà del '600.
Ecco perché vogliamo e dobbiamo salvaguardare questo bene ed ecco perché proponiamo alla comunità di candidare il Rito di scioglimento del Voto e la Festa di Sant'Efisio nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

Per sostenere la candidatura occorre che tutti i cittadini di Cagliari, ma non solo, partecipino attivamente al rito e alla festa, rivitalizzando le tradizioni che in ogni famiglia caratterizzano quei giorni di festa.

Proprio per raccogliere le testimonianze di chi vorrà inviarci il proprio contributo, l'Amministrazione ha attivato un'email dedicata: **santefisio@comune.cagliari.it** alla quale possono arrivare, oltre al proprio sostegno affinchè il Voto e la Festa possano essere inseriti nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità, anche i suggerimenti, le foto, i ricordi legati al vostro modo di vivere la Festa di Sant'Efisio.

Email: turismo@comune.cagliari.it
www.facebook.com/cagliariturismo
www.cagliariturismo.it

DESIGN: SUBTITLE.IT / FOTO: ALES&ALES

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO

SARDEGNA
www.sardegnaturismo.it

COMUNE DI CAGLIARI

Arciconfraternita del Gonfalone di Sant'Efisio
Chiesa di Sant'Efisio